

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La costituzione è la legge fondamentale di uno Stato, essa stabilisce: la forma di governo, i valori fondamentali, i diritti e i doveri fondamentali dei cittadini, la divisione dei poteri e gli organi più importanti dello stato. La costituzione è superiore a tutte le altre leggi che sono raccolte nei codici: penale, civile e stradale.

Prima che ci fossero le costituzioni c'era un re o un imperatore che aveva un potere illimitato, egli governava da solo o con una piccola cerchia di nobili al suo servizio ed esercitava un governo che adesso chiameremmo dittatura, in alcuni posti la gente non era molto contenta di questo tipo di governo così decise di ribellarsi per affermare i diritti umani. Le rivoluzioni più importanti furono la rivoluzione Americana nel 1776 e quella Francese nel 1789. Con queste rivoluzioni nascono le prime costituzioni che garantiscono i diritti dei cittadini. L'Italia, ai tempi delle rivoluzioni, dal punto di vista politico, era molto indietro: infatti non era ancora unita, ma era divisa in piccoli "pezzi" che appartenevano a signorie diverse. Essa si unì solo nel 1861, come monarchia, ma con già una costituzione, nota come Statuto Albertino, perché concessa dal re Carlo Alberto di Savoia il 4 marzo 1848. Essa concedeva un parlamento e stabiliva delle regole che anche il re doveva rispettare. Nel 1922, però, il fascismo trasforma l'Italia in una dittatura, la costituzione c'è ancora, ma non vale più nulla; con la fine della seconda guerra mondiale e la fine del fascismo, l'Italia diventa una repubblica (con il referendum del '46) e viene creata l'attuale Costituzione. La scrittura della nuova Costituzione fu messa in mano all'assemblea costituente che era un gruppo di parlamentari eletti dai cittadini che rappresentavano tutte le forze politiche: c'erano i cattolici (che dicevano che lo stato deve sostenere i valori della religione), i laici (che dicevano che lo stato non deve occuparsi di religione) i socialisti e i comunisti (che dicevano che lo stato deve garantire l'uguaglianza sociale, negli interessi degli operai) e, infine, i liberali (che dicevano che lo stato deve garantire la libertà dell'economia, negli interessi della borghesia).

L'assemblea costituente contava in tutto 576 membri tra cui 21 donne, grazie a queste donne nella Costituzione sono stati inseriti degli articoli che tutelano la parità tra sessi come ad esempio gli articoli: 29 che indica che il matrimonio è basato sull'eguaglianza dei coniugi, oppure il 37 che indica che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti dell'uomo, e che a parità di lavoro, le stesse retribuzioni spettano a ogni lavoratore (anche se ancora oggi, è provato, che a parità di lavoro la donna guadagna un po' meno dell'uomo).

L'assemblea costituente ha composto una Costituzione formata da 139 articoli divisi in tre sezioni: i principi fondamentali (articoli da 1 a 12 che stabiliscono i valori su cui si basa lo stato, per esempio,

democrazia, uguaglianza, libertà, solidarietà e pace), la prima parte (articoli dal 13 al 54 che stabiliscono come devono essere i rapporti tra i cittadini e tra cittadini e stato), e la seconda parte (dall'articolo 55 all'articolo 139 che stabiliscono il modo in cui è organizzato lo stato, per esempio, la divisione dei poteri).

Il primo articolo stabilisce che l'Italia è una repubblica, ovvero il popolo è al potere (dal 2/06/1946) fondata sul lavoro, ovvero tutti i cittadini devono dare il loro contributo per portare avanti il paese.

Il secondo articolo riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, ma richiede che ognuno faccia il suo dovere per gli altri.

L'articolo tre stabilisce l'uguaglianza formale e l'uguaglianza sostanziale (per garantire davvero l'uguaglianza lo stato aiuta i cittadini svantaggiati).

Il quarto articolo stabilisce che il lavoro è un diritto perché garantisce ad ogni persona guadagnarsi un posto nella società e vivere dignitosamente, ma il lavoro è anche un dovere perché tutti devono contribuire al bene comune.

L'articolo cinque dice che la Costituzione è una e inviolabile, ma lo stato lascia agli enti locali (regioni, province e comuni) un po' di autonomia e il diritto di amministrare il territorio

Il sesto articolo ricorda che il 5% degli Italiani hanno una lingua madre diversa, ma questo non deve essere motivo di svantaggio.

L'articolo sette stabilisce che la chiesa cattolica (lo stato del Vaticano) non fa parte dello stato, ma è uno stato a parte.

Benito Mussolini nel 1929, però, ha stabilito i patti Lateranensi con lo scopo di regolare rapporti tra stato e chiesa.

L'ottavo articolo ricorda che lo stato è uno stato laico, dove possono essere professate tutte le religioni, ma le religioni devono comunque rispettare le leggi dello stato italiano.

L'articolo nove dice che la repubblica promuove l'investimento per il futuro e che tutela l'ambiente e il patrimonio, probabilmente, più bello del mondo.

L'ordinamento dieci, in poche parole, dice che lo stato accoglie gli stranieri, che hanno diritto di asilo, ovvero di ricevere accoglienza e protezione.

L'articolo undici stabilisce che i contrasti vanno risolti in modo pacifico, a parole, e che l'Italia è disposta a limitare la propria sovranità per la collaborazione con altri paesi.

L'Italia fa parte di due organizzazioni l'ONU e l'Unione Europea.

Il dodicesimo articolo indica che la bandiera italiana è un tricolore formato da i colori verde, bianco e rosso, costituita da tre bande verticali di eguale dimensioni.

Questi sono i primi dodici articoli, ovvero i principi fondamentali, ma altrettanto importanti sono gli articoli sulla libertà, ovvero il 13, il 14 e il 21.

L'articolo 13 ricorda che la libertà personale, quella fisica, non può essere violata o calpestata in alcun modo. Non è ammessa nessuna forma di detenzione, che è la limitazione estrema della libertà, o di ispezioni o perquisizioni personali, tranne quelle fatte dalla polizia o dalle forze dell'ordine.

Non è ammessa nessun'altra restrizione della libertà se non per casi motivati dalla legge.

L'articolo 14, invece, ricorda che il domicilio è inviolabile, quindi non si possono fare ispezioni, perquisizioni o sequestri se non i casi e nei modi stabiliti dalla legge, ma sempre secondo le garanzie della tutela della libertà personale. Il che, significa, che la casa di una persona non può essere controllata o perquisita, e neanche si possono prendere cose personali, se non in casi stabiliti dalla legge, che comunque deve rispettare la tutela della libertà personale.

L'articolo 21, invece, è concentrato di più sulla libertà di pensiero o di espressione, nel senso che tutti possono esprimere la loro opinione su qualsiasi argomento in qualsiasi modo (scritto o orale) e che la stampa non può essere sottoposta a autorizzazioni o censure (ovvero divieti).

Se si nota, infatti, oggi la maggior parte delle persone usa i social per comunicare i suoi pensieri e le sue idee, questo secondo me non è una cosa sbagliata, finché non si crea un "controllo della massa" o una cosa simile. Per esempio i politici adesso usano i social per diffondere le loro idee e per farsi votare oppure usano i sociale per "corrompere" con promesse o con cose che non si possono mantenere, ma anche molto prima dei social con la diffusione della radio, Hitler ha avuto la possibilità di portare dalla sua parte milioni di persone, mentre senza radio avrebbe parlato con dieci persone nella piazza di Berlino.

Questi sono gli articoli più importanti dell'attuale Costituzione, che al contrario di quella passata è molto rigida, ma questo non vuol dire che non può essere cambiata. Infatti è la Costituzione che indica i passaggi che servono per modificarla per evitare che venga cambiata troppo spesso e soprattutto con cambiamenti troppo radicali. La Costituzione si può cambiare in due modi diversi: o creando nuove leggi che non modificano la costituzione ma la affiancano (in questo caso il parlamento crea delle leggi costituzionali cioè norme che hanno valore superiore alla legge e alle norme della costituzione) oppure si può modificare direttamente il testo della costituzione (in questo caso si parla di leggi di revisione della costituzione, che modificano gli articoli della costituzione, oppure ne aggiungono di nuovi). Anche se si può cambiare, la Costituzione ha comunque dei divieti: non si deve cambiare la forma dell'Italia, ovvero la forma repubblicana, e neanche i valori fondamentali, cioè i primi dodici articoli. Il modo per cambiare la Costituzione è il seguente: per prima cosa il parlamento deve essere davvero convinto di voler cambiare o aggiungere un articolo, per questo la decisione deve essere approvata due volte a distanza di tre mesi, il passaggio due consiste nel fatto che le modifiche devono convincere più parlamentari possibili, infatti solo se seconda volta il cambiamento viene approvato dai due terzi del parlamento la modifica entra in vigore. Mentre il terzo passaggio è "facoltativo" infatti si usa solo quando il parlamento è d'accordo, ma non in larga maggioranza, e consiste nel interpellare il popolo, cioè se durante la seconda votazione la maggior parte dei parlamentari sono d'accordo, ma non sono i due terzi si può interpellare il popolo con un referendum (votazioni nazionale) il primo ci fu nel 2001, ebbe un esito positivo e riguardava il fatto di lasciare più libertà agli enti locali; l'ultimo, nel 2006, ha avuto esito negativo: la Costituzione in questo caso non è stata modificata. Se però, in questa situazione, nessuno richiede un referendum entro tre mesi la modifica entra in vigore.